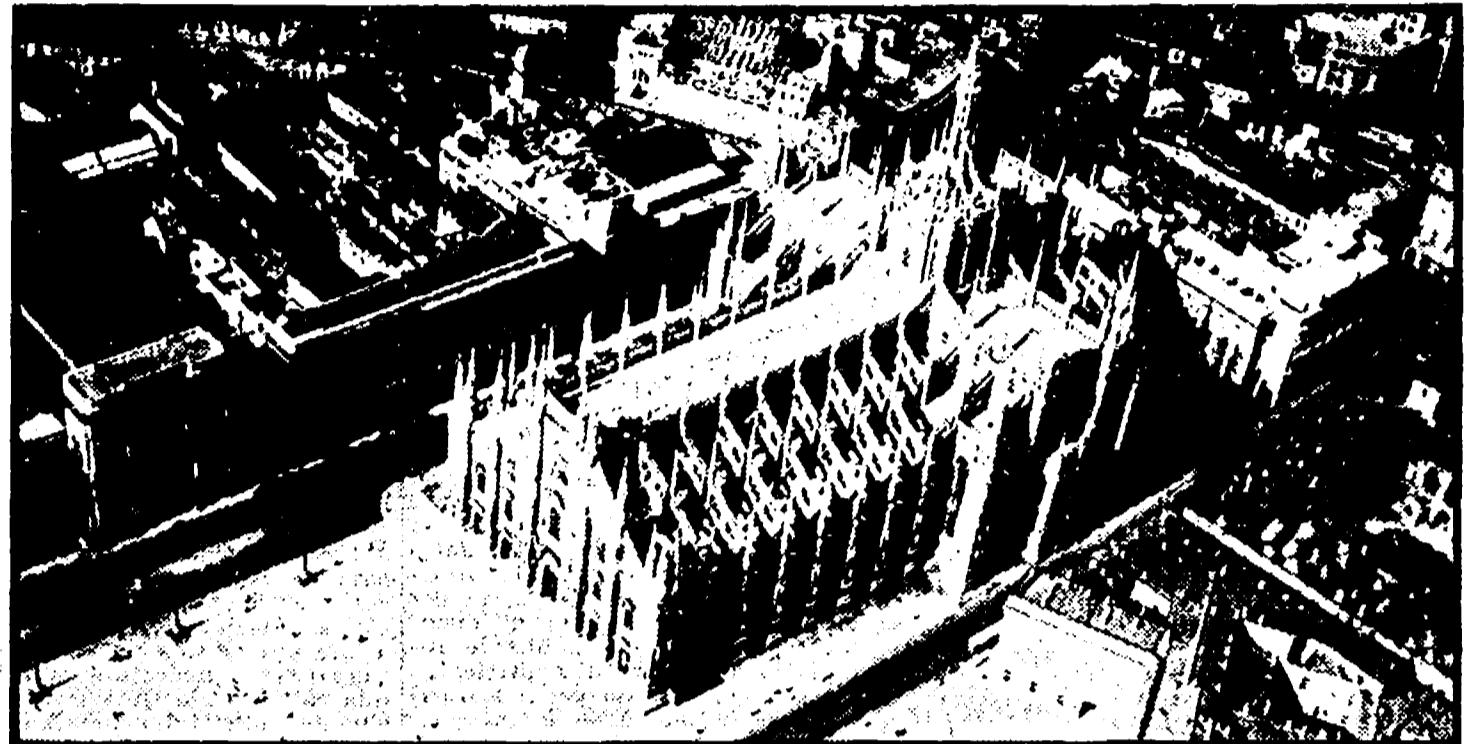


La vita democratica e lo sviluppo caotico delle nostre città

architettura

IL «CENTRO CIVICO» HA DUE FACCE

Non è l'intervento paternalistico ma la pianificazione dal basso che può dotare la città di centri di vita pubblica, culturale e ricreativa



Una veduta panoramica di Milano

Sono note le recenti vicende della cultura urbanistica italiana nel suo incontro o scontro con la realtà politica nazionale. Queste vicende possono riassumersi nella cronologia delle progressive rinunce che partono dalla proposta di legge urbanistica Sullo, passata per la proposta di legge Pieraccini ritirata, ed arrivano a quella timidamente avanzata, tra il clamore di disensi, al recente Congresso dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, dal ministro Mancini.

Ma nel contempo si devono ricordare quei temi fondamentali che, emersi dal dibattito condotto in questi anni dai tecnici, possiamo considerare un patrimonio acquisito dalla stessa cultura urbanistica italiana. Anzitutto il principio fondamentale che ogni pianificazione urbanistica debba essere una conseguente integrazione ad una organica programmazione economica, principio informatore ormai di ogni proposta e di ogni iniziativa.

Inoltre alcuni aspetti più tecnici della pianificazione urbanistica si sono diffusi sino a permeare ogni ipotesi di intervento sul territorio: sia la concezione della strutturazione dinamica dell'insediamento umano (da cui discendono le scelte prioritarie delle grandi infrastrutture dei trasporti pubblici e della viabilità in connessione alle localizzazioni), sia la coscienza polemica dei valori espressi sinteticamente dagli «standardi urbanistici» relativi al verde pubblico, alle aree scolastiche o ad altro, che, oltre a tutto, comparati fra la realtà italiana e i parametri esistenti o programmati in alcuni paesi stranieri, si tra-

architettura

IL «CENTRO CIVICO» HA DUE FACCE

Non è l'intervento paternalistico ma la pianificazione dal basso che può dotare la città di centri di vita pubblica, culturale e ricreativa

ducono in eloquente e concreta polemica.

Appare necessario però che nella realtà degli anni '60 altre questioni fondamentali debbano essere offerte al generale dibattito nazionale. Ci vogliono in particolare riferite a certi aspetti sociologici dell'intervento urbanistico ed alla possibilità che questi hanno di contribuire alla modifica della realtà e nel contempo alla diffusione e al rafforzamento della vita democratica delle grandi masse popolari.

Rientrerebbero in gruppi di piccole amministrazioni di sinistra dell'area metropolitana milanese ha formulato, attraverso precise scelte urbanistiche locali — una ipotesi generale del ruolo della funzione del verde pubblico all'interno dei grandi agglomerati urbani del nostro paese. Nella discussione preliminare amministrativa, urbanisti, sociologi identificavano nelle possibilità della creazione di attrezzature relative alle attività culturali, ricreative, e sportive e nella conseguente ipotesi di una gestione di base delle attrezzature stesse, una nuova dimensione «sociologica» dell'urbanistica, una nuova e stimolante indicazione per sviluppare e consolidare la vita democratica di un territorio.

Era già implicita allora la connessione necessaria fra simili infrastrutture e quelle tradizionali esistenti o ipotizzabili all'interno di un centro urbano, e che vengono semplicisticamente definite con il termine di «centro civico».

Questo termine viene sempre più utilizzato in maniera ambigua. Il «centro civico» è una locuzione acquisita dalla cultura pragmatica dell'urbanista.

Da questi principi, nell'ipotetico tentativo di porre ordine in un organismo così complesso quale è la città, si sviluppa una sorta di equivalente (stimolato e favorito dagli interventi casuistici del potere politico-economico di tutta Europa) che potremmo definire quello della «cultura del quartiere». Il quartiere, arbitrariamente e astoricamente, veniva presentato come un'unità reale la cui sommatoria determinava l'unità del quartiere stesso.

Il quartiere, articolato intorno di una scuola elementare (autosufficienza della comunità per quanto riguarda l'istruzione elementare); ecc.

Da questi principi, nell'ipotetico tentativo di porre ordine in un organismo così complesso quale è la città, si sviluppa una sorta di equivalente (stimolato e favorito dagli interventi casuistici del potere politico-economico di tutta Europa) che potremmo definire quello della «cultura del quartiere». Il quartiere, arbitrariamente e astoricamente, veniva presentato come un'unità reale la cui sommatoria determinava l'unità del quartiere stesso.

Il quartiere, articolato intorno di una scuola elementare (autosufficienza della comunità per quanto riguarda l'istruzione elementare); ecc.

Pensiamo cioè a poli di vita pubblica culturale e ricreativa, organizzate e previste a livello di sistemi e nei quartieri di quartiere o di villaggio. Un aspetto però del piano di pianificazione a livello intercomunale che deve essere integrato alle scelte prioritarie delle grandi infrastrutture, prime fra tutte quelle dei trasporti pubblici e della viabilità. Questa formulazione esclude qualunque possibilità paternalistica o accentratrice-autoritaria nella qualificazione degli interventi. Questi risulteranno da una necessaria estensione democratica della pianificazione intercomunale che deve valorizzare e considerare le esigenze locali e le conseguenti autonomie. Si può ritenere che, ancora una volta, non sarà la grande città a promuovere l'inizio di un simile processo di ricerca e di intervento.

Ciò è stato per la diffusione dei principi urbanistici relativi al verde attrezzato, problemi posti metodologicamente dalle piccole amministrazioni e accisiti poi dalla grande città. Sembra però lecito ritenere che il dibattito attorno a questi problemi nascerà e si svilupperà ancora dal basso, e dal basso proprio dell'ambiente in cui vivono e lavorano; anche quando si impegnano in un disaccordo, come nel caso di questo Urbino, integralmente fondato su particolari e peculiari problemi locali.

Il prezzo, o meglio il valore di questi studi sta a ben vedere, proprio in questa capacità di proletari - fuori campo -. Il che dimostra, fra l'altro, quanto sia vero che dalla provincia italiana vengano alla cultura nazionale ed extra-nazionale apporti sostanziosi e originali.

E' sintomatico, ad esempio, che il Piano Regolatore di Urbino, firmato dall'architetto prof. Giancarlo De Carlo, sia stato concepito come un contributo allo studio e alla soluzione di uno dei problemi urbani più gravi del nostro tempo. E questo non solo perché il futuro di una città del Montefeltro è intimamente legato a quello di tutti i centri storici, ma per la dimensione globale che alla questione è stata data e soprattutto per il valore generale assunto dalle soluzioni proposte dal piano urbano.

La tavola rotonda - che l'elegante volumetto riproduce integralmente, così come gli atti del Convegno sulla «difesa del centro storico» organizzato dal Comune e la copiosa bibliografia, anche specialistica, cui il «piano» di Urbino ha dato luogo, rappresentano a nostra parere altrettante testimonianze della capacità di uscire dalle mura - che i redattori - «Differenze» e del «Quadrat» hanno capito largamente

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità

Si considera che la maggior parte di questi costituti «quartieri» mancano di servizi primari fondamentali, ed a questo ovviamente, si dovrà supplire.

Il grande pericolo è che questa suddivisione arbitraria di una città e della sua responsabilità